

# Consip, nuove accuse al capitano del Noe

► Interrogato per cinque ore l'investigatore indagato: avrebbe falsificato l'informativa che inguaita papà Renzi

► Dubbi su altri punti dell'indagine: citato nelle carte un agente dei servizi in contatto con Romeo, in realtà era un dipendente

**L'AVVOCATO: «FATTI VERI MA NESSUN DOLO ABBIAMO CHIARITO OGNI ASPETTO» MA LA SPIEGAZIONE NON CONVINCIE I PM**

## L'INTERROGATORIO

ROMA Nuovi elementi rischiano di mettere ulteriormente in difficoltà il capitano del Noe, Gianpaolo Scafarto, accusato dalla procura di Roma di aver volontariamente falsificato l'informativa principale dell'inchiesta Consip, a cominciare dall'attribuzione all'imprenditore Alfredo Romeo, in carcere per corruzione, di un'intercettazione in cui si ricorda un incontro con Tiziano Renzi (a parlarne sarebbe stato, invece, il consulente ed ex parlamentare Italo Bocchino). Tre, in particolare, sono le nuove contestazioni su cui Scafarto ha dovuto rispondere ieri pomeriggio al procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, all'aggiunto Paolo Ielo e al pm Mario Palazzi, titolari dell'indagine Consip. Un interrogatorio teso, durato cinque ore, al termine del quale l'avvocato di Scafarto, Giovanni Annunziata, sostiene di aver chiarito «l'assenza di dolo». Ma la procura non sembra convinta.

## L'UOMO DEI SERVIZI

La prima nuova contestazione riguarda forse il punto più delicato dell'indagine: le protezioni, nell'ambiente dei servizi segreti, che avrebbero aiutato Romeo e, in base alla ricostruzione contenuta nell'informativa di Scafarto, servivano anche a confermare i legami diretti tra gli indagati e palazzo Chigi. Per sostenere questa ricostruzione, in quel documento ora contestato, si parla di un presunto appuntamento tra l'imprenditore napoletano e una persona dei servizi segreti, un ufficiale «in forza all'Aisi con incarico dirigenziale operativo». Incontro risulta fondamentale anche perché sarebbe stato concordato proprio per il giorno successivo all'inserimento di un trojan nel computer di Romeo. L'appuntamento è segnato nell'agenda (c'è anche la foto) ma, si legge nell'informativa: «Sebbene poi il Colonnello non sia più emerso dalle attività investigative (probabilmente per il suo diniego a fornire informazioni di tale natura ad un imprenditore spregiudicato come il Romeo),

fa comunque riflettere la facilità con cui il duo Romeo-Bocchino riesca ad incontrare appartenenti alle Istituzioni dello Stato di così alto livello». Le verifiche dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Roma, però, hanno smentito tutta la ricostruzione di Scafarto: in primo luogo l'incontro in agenda non sarebbe stato con un ufficiale in servizio all'Aisi, ma con un collaboratore della stessa Romeo gestioni. E, soprattutto, sarebbe sbagliato il nesso con l'inserimento del trojan nel computer di Romeo, avvenuto il giorno successivo a quell'incontro in agenda: impossibile, dunque, il collegamento enfatizzato da Scafarto.

## L'APPUNTAMENTO A FIUMICINO

E' poi tutta la ricostruzione contenuta nel capitolo 17 dell'informativa - quello dedicato proprio alle coperture da parte dei servizi segreti in favore di Romeo - a traballare. Stando alla ricostruzione fatta dagli investigatori del comando provinciale di Roma, nel capitolo sarebbero state omesse diverse intercettazioni capaci di mettere in discussione il quadro complessivo. Frasi decisive che invece non sarebbero state riportate e che, secondo la ricostruzione della procura di Roma, sarebbero saltate per una scelta ben precisa. Le domande a Scafarto hanno toccato anche l'appuntamento a Fiumicino tra Tiziano Renzi e un «mister x», rivelatosi poi un imprenditore in affari con il padre dell'ex premier indagato per traffico di influenze: i pm di Roma hanno chiesto al capitano di chiarire se avesse fatto indagini sull'identità dell'uomo. Anche in questo caso, la presenza di un uomo senza volto era citata come indizio di quanto e come Renzi sapesse di essere indagato. «Il fatto storico c'è, ma riteniamo che non ci sia dolo e quindi nessun profilo penale», ha detto l'avvocato Annunziata, difensore del capitano del Noe. «Scafarto ha fatto una ricostruzione dell'attività svolta e sono stati spiegati i metodi», ha aggiunto. Nei prossimi giorni il legale invierà ai pm di Roma una memoria scritta. L'ufficiale, invece, per il momento si è autosospeso dal servizio, scegliendo di mettersi in ferie finché i fatti non saranno chiariti.

**Valentina Errante  
Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

